zioni cui essi sono chiamati; che importi inculcare specialmente ai membri del Seggio di compiere rigorosamente il proprio dovere. Ma forse voi non inculcate quest'obbligo di compiere questi doveri, dando una sanzione così importante alla vostra riprovazione contro l'operato di quella sezione? Se voi annullaste i voti della sezione manchevole, ciò costituirebbe una sanzione ben sufficiente perchè gli elettori degli altri collegi pensassero a compiere rigorosamente l'ufficio che dalla legge è loro affidato; e se questa sanzione è sufficiente, quale sarebbe la enorme conseguenza che seguirebbe adottandosi l'altro sistema? Sarebbe quella di far dipendere le elezioni dal capriccio, dall'arbitrio malevolo di uno, o di pochi elettori.

Signori, voi avete udito da questa tribuna nelle passate sedute, e specialmente nella seduta di ieri per bocca dell'onorevole Molfino quanto importi d'impedire con tutta l'energia che si addice a legislatori di onore, i brogli elettorali che sono oramai divenuti così frequenti nel nostro paese. Collo annullamento di questa elezione di Venezia voi aprireste il varco a tutti i brogli immaginabili, ed anzichè fare un'opera morale, utile al paese, voi aprireste un campo immenso alla immoralità elettorale, talchè la sincerità delle elezioni dei deputati diventerebbe una parola vuota di senso.

Io dunque in nome della maggioranza del IV ufficio ed in forza di queste gravi considerazioni, nonchè dei danni che verrebbero dall'adottare l'opposto partito, propongo alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor Luigi Bembo a deputato del 3° collegio di Venezia.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Fenzi.

FENZI. Io aveva domandato la parola quando il relatore narrò della protesta e controprotesta fatta. Parve a me sarebbe stato meglio che egli le avesse lette, quindi, anche circa il modo di sostenere alcune opinioni emesse nell'ufficio, io non avrei potuto concordare. Ma dappoichè egli esprimendo le conclusioni adottate dall'ufficio ha proposto alla Camera la convalidazione di quest'elezione, io rinuncio alla parola, se altri non vi sono che vogliano contestarla.

(L'elezione è convalidata.)

LAZIARO, relatore. Per incarico dell'ufficio III ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Vallo nella persona del signor Atenolfi Pasquale, essendo stata riconosciuta regolare.

(È convalidata.)

TENCA, relatore. Per incarico dell'ufficio I ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Acerra.

Questo collegio si compone di tre sezioni, le quali contano complessivamente 853 elettori. Di questi presero parte alla prima votazione 735, ed i voti si ripartirono in questo modo:

Il signor Carfora Carlo ebbe voti 267; il signor Barone Vincenzo ne ebbe 238; il signor Spinelli Vin-

cenzo 133; il signor Semmola Mariano 86; altri voti andarono dispersi.

In questa prima votazione le operazioni furono regolari. Ma non avendo alcuno dei candidati ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, si proclamò il ballottaggio fra i due che ottennero il maggior numero di voti, che furono i signori Carfora Carlo e Vincenzo Barone.

In questa votazione intervennero complessivamente 796 elettori. Il signor Carfora ottenne 398 voti, e il signor Barone 396. Tre schede furono annullate.

Quando si venne nella sezione principale alla ricognizione dei voti, accadde un incidente che turbò la proclamazione della elezione.

In primo luogo, un bollettino, che nella sezione di Arienzo era stato dichiarato nullo, si trovò dai presidenti delle sezioni riunite e dai membri dell'ufficio principale che doveva ritenersi per valido.

Questo bollettino annesso al verbale e che fa parte dei documenti che ho presenti porta il nome del signor Barone.

Esaminato dall'ufficio I, in nome del quale ho l'onore di riferire, fu riconosciuto che realmente deve essere dichiarato valido.

Certo che la scrittura di questo bollettino non è delle migliori; però vi si legge chiaramente espresso il nome di Barone. Per modo che l'ufficio unanime credette che questo bollettino si dovesse ritenere valido e aggiungere a quelli ottenuti dal signor Barone. Da ciò avviene che il signor Barone avrebbe ottenuto complessivamente 397 voti, e il signor Carfora 398. Avendo ancora il signor Carfora la superiorità di un voto, avrebbe dovuto essere proclamato deputato del collegio di Acerra.

Ma nella ricognizione dei voti, l'uffizio della sezione principale ed il presidente della sezione di Marigliano riconobbero che il verbale della sezione d'Arienzo erà stato alterato nelle cifre. Ciò consta dal processo verbale stesso della sezione principale all'atto della ricognizione dei voti. Secondo quelli che protestarono, l'alterazione porterebbe a questo risultato, che fossero stati attribuiti al signor Carfora due voti di più di quelli che in realtà avrebbe avuto, e che fossero stati sottratti 10 voti a quelli ottenuti dal Barone. Esaminato scrupolosamente il verbale, l'ufficio dovette riconoscere che erano state fatte delle raschiature tanto nei numeri in cifra quanto nei numeri in lettere, e che queste raschiature avevano tolto la cifra che esisteva prima, e sostituitavene un'altra. Può essere dubbio se sia realmente avvenuta raschiatura là dove siatratta della sottrazione di dieci voti al signor Barone, ma è certissimo che delle raschiature avvennero in tutte le altre cifre, per le quali si verrebbe ad accrescere di due voti il numero dei voti ottenuti dal signor Carfora. Quest'alterazione del verbale è confessata dal presidente stesso della sezione di Arienzo, il quale de-